OSSERVATORIO DOTTRINALE

gennaio – marzo 2025

(a cura di Niccolò BALDELLI)

Tematiche trattate: ***Reati agroalimentari – Reati edilizi – Rifiuti – Tutela penale dell'ambiente***

[Reati agroalimentari] Federica Raffone, L'illegal oil blending *fra cripticità della normativa europea e ricostruzione domestica del precetto*, in *Rivista di Diritto Agroalimentare*, n. 1/2025, p. 119-167.

ABSTRACT - Il presente contributo analizza uno specifico caso di *blending* dell'olio di oliva a partire da una recente pronuncia del Tribunale di Perugia, che attesta la liceità penale della miscelazione fra olio vergine ed extravergine d'oliva. La sentenza risulta originale per aver affrontato in maniera inedita il tema. Ricostruendo la «disciplina speciale specifica» dell'olio, e ripercorrendo i fatti ed i motivi che hanno determinato l'assoluzione per il giudice di prime cure, si indagherà se ci si trovi dinanzi ad una nuova casistica di *illegal blending*, o se tale pratica sia consentita ed esente da sanzioni. In definitiva, il caso portato ad esempio si rivela un'occasione di riflessione sulle problematiche di gestione domestica delle norme penali alimentari che presentino una struttura "aperta", laddove l'essenza del precetto penalistico si fondi su un contenuto extra-penale, c.d. elemento normativo, necessariamente da ricostruire alla luce normativa europea cogente. Il caso risulta, inoltre, di particolare interesse per il penalista in quanto evidenzia l'emergere di un errore sulla legge extra-penale.

[Reati edilizi] Alessandro Andronio, *La funzione riparativa e non punitiva dell'ordine di demolizione delle opere edilizie abusive*, in *Cassazione Penale*, n. 1/2025, p. 300 – 317.

ABSTRACT - Con decisione definitiva, la Corte EDU, all'unanimità, ha dichiarato inammissibile il ricorso con cui si denunciava la violazione degli artt. 6, § 1 (diritto a un giusto processo), 7 (*nulla poena sine lege*) CEDU e 1 del Protocollo n. 1 (protezione della proprietà) CEDU, pronunciandosi su un caso relativo all'ordine demolizione di un'opera edilizia abusiva disposto dall'autorità giudiziaria italiana, in esecuzione di sentenza definitiva di condanna. L'ordine di demolizione va considerato come finalizzato al ripristino dello stato dei luoghi e, perciò, privo di una funzione punitiva e non soggetto alla disciplina della prescrizione della pena.

[Rifiuti] Riccardo Ercole Omodei, *La direttiva sulla tutela penale dell'ambiente e le sfide (irrisolte) dell'armonizzazione sanzionatoria: il caso degli illeciti in materia di rifiuti*, in *Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Economia*, n. 3-4/2024, p. 446 – 476.

ABSTRACT - Il presente contributo ha l'obiettivo di indagare i limiti dell'attuale politica criminale europea sul versante dell'armonizzazione sanzionatoria. Sempre più di frequente, infatti, l'UE adotta al riguardo il criterio della soglia minima di massimo sanzionatorio. Tale metodo, però, non tiene in dovuta considerazione le peculiarità, e le notevoli differenze, dei sistemi punitivi degli ordinamenti degli Stati membri. Partendo, dunque, dalla recente Direttiva sulla tutela penale dell'ambiente, la quale adotta ampiamente tale criterio, il contributo cerca di ricostruire i possibili effetti che questa può provocare sui sistemi italiano, tedesco e svedese nell'ambito dei reati in materia di gestione e spedizione di rifiuti. L'analisi ha l'intento di sottolineare le distorsioni derivanti dal recepimento della Direttiva negli ordinamenti considerati, e di

invitare a ripensare la strategia di politica criminale in sede di armonizzazione sanzionatoria.

[Rifiuti] Tommaso Passarelli, *Riflessioni sulla fattispecie di "attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti" di cui all'art. 452*-quaterdecies *c.p., a partire da una recente sentenza della corte di cassazione*, in *Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Economia*, n. 3-4/2024, p. 479 - 499.

ABSTRACT - Il contrasto ai *green crimes* rappresenta un'esigenza sempre più diffusa nei sistemi giuridici moderni, nazionali e sovranazionali. Infatti, sono sempre più frequenti le riforme in materia di diritto penale dell'ambiente protese all'aggiornamento delle tecniche di incriminazione, in ragione della crescente importanza assunta dal bene ambientale. Il sistema italiano ha introdotto da lungo tempo il reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, che in origine era stato pensato in funzione del contrasto agli interessi della criminalità mafiosa nel settore degli ecoreati. Col tempo, la fattispecie è stata adattata anche a diverse (e, se vogliamo, minori) manifestazioni delittuose, compiute da singoli autori al di fuori dei contesti tipici del crimine organizzato. Con la riforma di cui alla l. n. 68/2015 è stata introdotta una nuova circostanza aggravante all'art. 452-*octies* c.p., che tuttavia non ha convinto sia sotto l'aspetto sistemico, che sotto quello repressivo.

[Tutela penale dell'ambiente] Donato Castronuovo, *La protezione penale dell'ambiente: tra evoluzione normativa e giurisprudenza creativa*, in *Archivio Penale Online*, n. 2/2025.

ABSTRACT - Le peculiarità fenomenologiche dei danni all'ambiente pongono interrogativi in merito alla coerenza degli strumenti di tutela ecologica apprestati dagli

ordinamenti giuridici. La transnazionalità degli effetti disastrosi su ambiente e salute, assieme all'ineffettività della salvaguardia assicurata dal diritto penale, impongono approcci sovranazionali e interdisciplinari, possibilmente basati su studi comparativi. Lo scritto, con un rapido giro d'orizzonte, si propone di ricostruire l'evoluzione che il diritto penale ambientale – segnatamente di matrice delittuosa – ha vissuto sul piano legislativo e giurisprudenziale, prima e dopo l'inclusione nel codice degli eco-delitti (e in particolare del disastro ambientale "nominato"), lumeggiandone le criticità costituzionali. Verrà altresì evocata la questione della portata del riferimento espresso all'ambiente tra i beni di rilevanza costituzionale, dopo la riforma del 2022. Le conclusioni saranno dedicate alle difficoltà di approccio alle fenomenologie di rischio contemporanee con il vecchio arnese penalistico.

[Tutela penale dell'ambiente] Mathilde Funck-Brentano, *Filling the Gaps Left by the Environmental Crime Directive and the Environmental Liability Directive: A Toolbox Approach*, in *European Energy and Environmental Law Review*, Volume 34, Issue 1 (2025), pp. 10 - 23.

ABSTRACT - Environmental crime is today one of the largest criminal activity in the world and among the most profitable. In addition to the high level of environmental criminality, environmental pollution in general remains a major issue in the European Union (EU). Two Directives aim to address environment damages and environmental crimes in a horizontal manner, in order to instore a sufficiently deterrent and efficient system of environmental protection. The Environmental Crime Directive (ECD) and the Environmental Liability Directive (ELD) both improved the legal system for environmental protection in the EU but some major gaps remain such as the lack of possibility for affected persons to access to justice under these Directives and the lack of implementation and enforcement of these provisions within Member States. This

paper proposes a solution to build a stronger and more comprehensive legal system for environmental protection at the EU level, which is to put in place a toolbox including criminal, administrative and civil tools to protect the environment. The interplay of these different regimes allow for a more comprehensive legal framework capable of responding to a variety of cases in the most efficient manner. In order for this toolbox to function efficiently, two measures need to be implemented: a harmonized data collection system for both Directives and mandatory financial security.

[Tutela penale dell'ambiente] Daria Perrone, Think globally, act locally": *obiettivi e vincoli della direttiva 2024/1203/UE sulla tutela penale dell'ambiente*, in *Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Economia*, n. 3-4/2024, p. 500 - 517.

ABSTRACT - L'approvazione della direttiva 2024/1203/UE dell'11 aprile 2024 sulla tutela penale dell'ambiente ha rappresentato una tappa decisiva nell'ambito del processo di attuazione degli ambiziosi obiettivi prefissati nel Green Deal europeo. Concepita secondo l'innovativo modello c.d. "a base totale", ossia con una poderosa normativa di dettaglio e stringenti vincoli per i legislatori nazionali, la nuova direttiva si distingue per il fatto di prefiggersi l'apprezzabile obiettivo di un serio contrasto della criminalità ambientale, soprattutto transnazionale, in sintonia con i lavori attualmente pendenti per l'approvazione di una nuova Convenzione per la protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale. Graverà ora sul nostro legislatore l'adempimento dei nuovi obblighi di criminalizzazione, oltre all'adeguamento dell'articolato trattamento sanzionatorio.